

Protagonista di tante lotte sindacali negli anni del grande sviluppo industriale

DI LIVIO BERARDO

» Quando mi sono trasferito a Bra, ho ricominciato la mia militanza nel Pci da quelle che erano le attività di base: il tesseramento e la diffusione dell'Unità. Il segretario di sezione Filippo Quatrala mi indicò, fra quelli che ogni domenica aspettavano il giornale, Esterino Cambieri. «Partecipa poco alla vita di sezione - aggiunse - dedica tutto il suo tempo all'attività sindacale». In effetti in quel tempo il movimento sindacale a Bra, come in tutta l'Italia industrializzata, era un fenomeno imponente. Erano gli anni delle grandi lotte e dell'unità sindacale. Cambieri, lavoratore della Cmb, si era iscritto alla Federazione unitaria

# L'ultimo saluto al compagno Esterino

## Un ricordo del decano dei comunisti e sindacalisti del braidese

dei metalmeccanici, divenendone subito esponente di punta. Poi, quando per ragioni burocratiche, fu necessario prendere anche la tessera di una delle tre componenti, Fiom, Fim o Uilm, Esterino accettò di entrare nella Fim anziché nella più gettonata Fiom, ossia Cgil. Fu il portavoce del Consiglio di zona, vale a dire la sintesi sul territorio dei vari consigli di fabbrica e del mondo degli uffici. Seppe affrontare con decisione e lungimiranza la spinosa questione dei rincari della luce elettrica, contenendo il ricorso all'autoriduzione allora perorato dai gruppi extraparlamentari e aprendo trattative con le istituzioni. Stessa autorevolezza dimostrò in difficili vertenze che talvolta erano destinate a



Esterino Cambieri

chiudersi con la cessazione dell'attività produttiva. Esterino apparteneva ad una famiglia comunista. E sì che suo padre nel 1951 era stato espulso dalla sezione e dalla Camera del lavoro, per

una motivazione che oggi apparirebbe inaccettabile. Come uno dei rappresentanti operai nel cosiddetto Spaccio comunale nato in tempo di guerra, alimentato con i contributi dei lavoratori e degli industriali, Luigi Cambieri aveva approvato la decisione di chiudere o meglio "privatizzare" il banco delle carni che era in deficit cronico (Bra stava attraversando una pesante crisi occupazionale). La vicenda dell'espulsione, degna di un racconto di Giovanni Arpino, si inserisce nel clima di arroccamento e di esasperato moralismo che caratterizzava il Pci di quegli anni. Venendo a quello che era l'altro pilastro del radicamento comunista, quello fra gli intellettuali, nel 1952 la Federazione di

Udine espelleva "per indegnità morale e politica" il funzionario Pier Paolo Pasolini. Eppure dopo questo tanto il poeta quanto l'operaio Luigi Cambieri rimasero comunisti e con Luigi la famiglia. Un grande ideale, una passione politica forte consentiva di superare l'offesa di una ingiusta espulsione. Oggi invece basta un minimo dissenso, una carriera interrotta, una candidatura in un collegio precario per spingere esponenti di quello che rimane della sinistra italiana a sbattere la porta e andarsene. Se siamo alla vigilia di elezioni in cui rischia di vincere la peggiore destra che si sia vista dopo il 25 aprile 1945 è anche perché uomini come Pier Paolo Pasolini o Luigi Cambieri non sono più all'ordine del giorno. Addio, compagno Esterino, continuatore di quella storia e dirigente del movimento operaio nella nostra provincia. ♦